

dei mezzi per la ricerca dei più ampi equilibri economici; ha bisogno di una standardizzazione dei costi nei singoli sistemi che favorisca definitivamente la integrazione delle economie; e soprattutto di una coerente azione da parte del sistema educativo che adatti l'individuo ai nuovi provvedimenti perchè non diminuisca l'incentivo individuale alla responsabilità e siano evitati gli sperperi dei controlli, perchè tutte le classi sociali possano collaborare al sistema senza sentirne o soffrirne soltanto i limiti.

Il concetto e l'organizzazione della sicurezza sociale è la testimonianza migliore di tutte le nuove solidarietà imposte di cui l'umanità quotidianamente vive. È auspicabile che la attenzione crescente degli studiosi possa portare questi problemi anche sul piano della divulgazione, e penetrare delle loro esigenze tutto il sistema educativo, in modo da accelerare il processo di adattamento degli individui e dei gruppi, al nuovo sistema e fare della solidarietà imposta una solidarietà accettata.

A. BENEDETTI

Torino.

CAPRARA U., *La Banca: Principi di economia delle aziende di credito* — (Seconda edizione completamente rifatta) Un vol. di pagg. XXXII + 456. Milano, 1954.

Quest'opera fa parte della « Biblioteca di Economia di Azienda » ed è « un trattato di economia bancaria avente come caratteristica il sistematico riferimento delle argomentazioni alla banca intesa come particolare tipo di azienda ». Esaminandone le varie parti si può agevolmente constatare come l'A. si mantenga fedele a questo principio, per cui le caratteristiche dell'economia bancaria vengono presentate nel loro processo di sviluppo in connessione allo sviluppo della economia di mercato, che, a sua volta, trova nell'iniziativa bancaria uno dei principali elementi determinanti la sua dinamica.

Poichè la banca presuppone il mercato ed il mercato presuppone l'impresa come azienda specifica di produzione attraverso lo scambio, ossia di produzione per il mercato, l'A. illustra dapprima le caratteristiche dell'impresa nei confronti dell'azienda domestica a produzione diretta, con particolare riguardo ai problemi dei rapporti fra consumi, risparmi ed investimenti. Questi fenomeni infatti hanno per l'economia dell'azienda bancaria interesse fondamentale poichè ne derivano le possibilità di provvista e d'impiego di fondi. Dall'attività bancaria l'A. dimostra la necessità con due considerazioni intorno al credito nell'economia delle imprese, che egli sviluppa prima di iniziare il vero e proprio studio dell'economia della banca. A tale scopo, da un lato mette in rilievo le limitatezze dell'attitudine dei crediti mercantili o di fornitura a fungere quali mezzi di pagamento per le imprese e dall'altro sottolinea le difficoltà di un accesso diretto da parte delle imprese alle fonti domestiche del risparmio attraverso la negoziazione di prestiti monetari. L'intermediazione bancaria consente appunto di ovviare a tale limitatezza e di superare tale difficoltà. Sono questi i motivi economici che hanno determinato l'affermarsi dell'attività bancaria, anche se storicamente essa è sorta quasi inavvertitamente, in seguito alla trasformazione, attuata presso gli antichi banchi monetari, del semplice deposito a custodia in operazione di credito.

Affrontando i problemi dell'economia bancaria, il C. fa notare anzitutto come, per realizzare in modo continuativo il processo di assimilazione del credito alla moneta, sia necessario garantire in ogni momento l'esigibilità a richiesta dei depositi, non col conservare i mezzi raccolti nelle forme liquide originarie, ma col realizzare di fatto la trasformazione del debito a vista in debito a scadenza sistematicamente rinviata, attraverso la diffusione di una sensazione empirica di assenza di rischio, che genera la fiducia dei depositanti. La fiducia del pubblico è

quindi la prima condizione per la propagazione della moneta bancaria, che però dipende anche dalla richiesta che di questa moneta viene fatta dalle imprese, in base alle necessità d'investimento ed all'attività esercitata dalle condizioni di ottenimento del credito bancario. Alla luce di queste considerazioni, l'A. definisce la teorica della banca come « teorica di un processo d'impresa che sperimenta la possibilità di fondere in un unico atto economico i momenti espressivi del reperimento e dell'investimento di mezzi monetari, di negoziare, con caratteristica simultaneità d'azione, condizioni di provvista e d'impiego di fondi d'esercizio, di costituire l'investimento medesimo in strumento immediato di collezione dei mezzi destinati a costituirlo ».

L'A. passa quindi a considerare i debiti bancari, anzitutto nella loro varietà, che connette alle caratteristiche strutturali dei vari tipi di aziende. La diversa loro funzione, quale risparmio monetario o quale fondo liquido di cassa, giustifica la varietà delle denominazioni nelle rilevazioni contabili delle banche. Dato il carattere della trattazione acquista però maggior importanza la considerazione del complesso dei debiti bancari a vista, esprime il volume di credito che il sistema bancario riscuote dal mondo economico, frazione del complessivo volume di credito risultante dai rapporti creditizi intrecciati dalla generalità delle aziende. Problema fondamentale di vita per la banca è l'aggregazione in massa di tutti i debiti a vista e l'accrescimento del loro grado di coesione fino a formare un flusso continuo di mezzi d'azione, dalla cui stabilità e potenzialità dipende l'ampiezza del campo degli investimenti, che si manifestano nel credito bancario.

Anche i crediti bancari sono considerati anzitutto nella loro varietà, in relazione alle necessità dei vari tipi di imprese, ma anche per essi acquista in questa sede maggior importanza la considerazione del loro insieme: un aggregato di partecipazioni — pro tempore — ai rischi

delle varie imprese, con la massima possibile estensione. L'ampiezza di mercato del debito bancario trova così la sua corrispondenza nell'ampiezza di mercato del credito bancario le due ampiezze si richiamano a vicenda. Avverte però il C. che l'offerta di credito deve essere fatta solo alle imprese economicamente sane, in base alle passate esperienze economiche ed alle prospettive di reddito. Solo a questa condizione sarà possibile un buon funzionamento del mercato monetario, ossia di quella « conclusione sistematica di scambi nel tempo fra forme monetarie create dalla banca ». Come un corollario del criterio che deve guidare l'offerta bancaria di credito è presentato il problema della liquidità bancaria. Secondo l'A. infatti tale problema è essenzialmente un problema di « mobilità bancaria », attributo che non riguarda singoli investimenti d'impresa ma l'impresa e che dipende dalla vastità di mercato che attingono le sue condizioni di scambio.

In una visione più ampia del campo aperto all'iniziativa bancaria, alla luce degli stessi principi fin qui sviluppati, il C. considera il credito di banca nella sua funzione di compensazione dei regolamenti internazionali e delinea i limiti entro i quali il sussidio creditizio bancario deve appoggiare lo sviluppo del mercato finanziario.

Nella parte conclusiva dell'opera le particolarità di indirizzi di gestione della banca di credito mobiliare, dei monti di pegno, delle casse di risparmio degli istituti di credito fondiario e della banca di emissione vengono ricondotte dall'A. a generalità di principi di economia bancaria. Non è possibile sintetizzare queste interessanti considerazioni, data la varietà di fenomeni che esse coinvolgono. È necessario invece ancora soffermarsi sul problema generale dell'attività bancaria nelle fasi alterne della congiuntura economica e nella dinamica di mercato. L'A. mette in rilievo a questo riguardo, l'importanza dell'iniziativa bancaria nella creazione di una costante

« tensione » economica, mirante a far del credito un mezzo abituale di pagamento e ad adattarne il volume alle esigenze mutevoli della produzione. Il C. non manca tuttavia di osservare che la banca, pur dovendo mirare a tenere debiti e crediti in volumi continuamente tesi, non è arbitra di espandere illimitatamente il proprio credito, come non è arbitra di espandere illimitatamente il proprio debito. La banca può infatti stimolare o frenare la propensione al risparmio, al consumo ed all'investimento per agire sul volume del suo debito e del suo credito nelle varie fasi della congiuntura, ma, nel far questo, deve tener conto, più che nella sua convenienza, delle condizioni generali di mercato e delle condizioni particolari delle imprese alle quali direttamente si rivolge la sua domanda od offerta di credito. In effetti, se, nella sua attività, la banca commette errori di prospettiva, finisce col provocare il peggioramento della situazione economica non solo delle imprese con le quali è in relazione, ma di una cerchia assai più vasta. L'eventualità di questi pericoli non deve, d'altra parte, minimamente restringere la visuale nel campo d'azione dell'attività bancaria, la quale, come giustamente afferma l'A. deve invece spingersi fino al limite delle convenienti possibilità d'impiego, tendendo a mobilitare per la vita del mercato anche le più effimere possibilità di credito, suscitandole con un sistematico inserirsi nell'economia dell'azienda dei suoi mezzi di pagamento.

A. GUGLIELMETTI.

CATALDI E., *La Previdenza Sociale nelle legislazioni straniere*. Un vol. di pp. 236. Milano, Giuffrè Editore 1953.

L'A. fu incaricato, nel 1952, dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Miseria, di redigere uno studio sulla previdenza sociale nei sistemi positivi stranieri. Da quella monografia nacque così

l'idea di un volume che completasse lo studio svolto innestandolo alle dottrine economico-sociali e lo sviluppasse nello esame delle tendenze di internazionalizzazione del problema previdenziale medesimo.

L'opera si divide in tre parti: Genesi ed evoluzione della Previdenza Sociale; Il fondamento giuridico e la funzione della Previdenza Sociale; La Previdenza Sociale nelle singole legislazioni nazionali (compresi interessanti cenni sulla Russia ed alcuni Paesi non europei). Segue una ampia bibliografia — per le opere di carattere generale o relative a più Paesi — completata da fitte citazioni a piè di pagina per quelle di carattere più specifico o dottrinale.

Il volume dedica alcune pagine introduttive a nozioni storico-economiche ben strutturate e di piacevole lettura. Altre ne seguono dense di pensiero sul fondamento giuridico della Previdenza Sociale: talvolta però — ci sia concesso questo rilievo — interferendo concetti di natura giuridica con altri di natura economica o spiccatamente sociale (filosofia sociale, politica sociale o addirittura sindacalismo). Forse i limiti di spazio postisi dall'A. non potevano conciliarsi con la vastità dei problemi affrontati e ciò, indubbiamente, porta il lettore a qualche incertezza di analisi.

L'opera va segnalata tra le più seriamente curate e degne di figurare tra i migliori contributi di studio sull'argomento; una sua ristampa che modificasse il titolo in « La Previdenza Sociale nel Diritto e nelle Legislazioni » forse rispecchierebbe meglio il contenuto del volume. Esso va indicato anche per gli abbondanti riferimenti bibliografici. L'A. ha voluto ricordare anche un nostro modesto studio condotto nel tentativo di trovare un fondamento teorico alla Previdenza Sociale.

G. MAZZA

Milano.